

Lucciola

Nel prato Desiderio,
sotto la siepe bruna,
un bruscolo di luna
accese un lumicino.
Danza la luce fioca
- meraviglioso incanto! -
oltre la siepe, intanto,
rivedo il mio cammino.
Ti prego non soffiare:
la notte è troppo scura;
ma io non ho paura,
se resta la sua luce!

(*) A Daniela D'Andrea, il
giorno del suo battesimo

Buonanotte, passerotto!

Dormi bene, passerotto,
col capino sotto l'ala,
sulla gronda non c'è il gatto
e stanotte non sei solo.
C'è la luna sopra il colle,
s'è levata in tua difesa
e un esercito di stelle
fa la guardia a chi riposa.
Dormi e sogna, passerotto,
cieli azzurri, un bei giardino,
prati verdi, frutti buoni;
poi, nel fulgido mattino,
apri l'ala e prendi il volo.
Ora dormi, passerotto:
è benevolo il riposo
che rigenera nel petto,
con giovevole ristoro,
la certezza del domani.
Fai la nanna, passerotto.
Buonanotte, mio tesoro!

(*) A Heana

Le stelle

Ogni sera io colgo una stella
e l'appunto all'occhiello,
con zelo.
L'indomani appassisce
ed al cielo
espilo la stella più bella...
Quante stelle ci sono nel cielo!

Angoscia

... e te ne andasti.
Nel torrido meriggio dell'estate
ti dissolvesti
come l'alba al sole
... e ti cercai
al lume dell'angoscia
rifratto dalle lacrime
gridai con forza
... e ti chiamai
urlai il tuo nome
rotto dal singhiozzo
che mi squassava il petto
... e ti pregai
invocai
esortai
imprecai.
... e mi rispose
l'eco del silenzio
che moriva in me.

* A Lidia

E così !

(acrostico)

L'arte di poetare in versi e in rima
Io, lo confesso, non l'appresi mai;
Difatti, ciò che penso, tu lo sai,
In genere, lo dico come sento.
A volte, se m'ispira un sentimento,
Traduco il testo in musica, col canto:
Il motivetto lievita l'incanto;
Vivo nei miei pensieri e son contento.
Oppure taccio, o modero l'accento.
Giacchè dell'arte mia non mi do vanto,
Lo scrivo, adesso, in lettere normali,
In qualche modo, certo, originali,
O rischio di sfocare l'argomento.
Brevissimo e sincero è questo canto,
E lo ripeto cento volte cento;
Nelle sue note c'è il convincimento,
Eppure non lo so se t'ho convinto.

Ritorno

Sbocciava l'autunno i colori
e il vespero odorava d'uvaspina,
di turgide pannocchie
e girasoli
nel lungo tepore assopiti;
e noi tornavamo felici
alle mura del borgo
che parla d'antico;
tu eri vestita di luce
e avevi negli occhi
festosi
bagliori del cielo
già tinto di rosa;
io avevo nel cuore il tuo bene
e insieme restammo vicini.

(*) A Lidia

LUMAREDDI - ITA (1)

Voglio cantare
Prestami le parole, tu che sai;
dammi la nota giusta, tu che puoi:
voglio cantar la gioia che mi dai,
il bene che ti voglio e che mi vuoi.